Roberta Mariani

La schiuma dei giorni

19 ottobre 2022 – 15 gennaio 2023

Roberta Mariani (1972)

è una artista visiva di base a Roma che si è formata presso l'Accademia di Belle Arti di Roma e quella di Granada. Dopo aver studiato pittura, scenografia e tecniche dell'incisione, ha lavorato per diversi anni come restauratrice e decoratrice pittorica. Questo lavoro, che spesso ancora svolge, le ha permesso di rielaborare l'universo cromatico dei maestri del passato, soprattutto del Trecento e Quattrocento e di farne uso quotidiano nella sua pratica artistica. Mariani, infatti, predilige i pigmenti e la polvere di grafite ai colori già preparati ma, nonostante ciò, i suoi soggetti sono per lo più astratti e hanno un'estetica viva e contemporanea.

Mariani inizia il suo percorso artistico solo nel 2014 producendo principalmente lavori pittorici e scultorei su carta. Negli ultimi anni ha partecipato ed esposto in personali e collettive in musei ed istituzioni nazionali, come ad esempio il Museo Carlo Bilotti, ma dal 2018, anno in cui ha preso lo studio all'ultimo piano dell'Ex Pastificio Cerere di Roma, si è dedicata principalmente alla sperimentazione e alla ricerca.

Informazioni artista
robertamariani.it

Introduzione

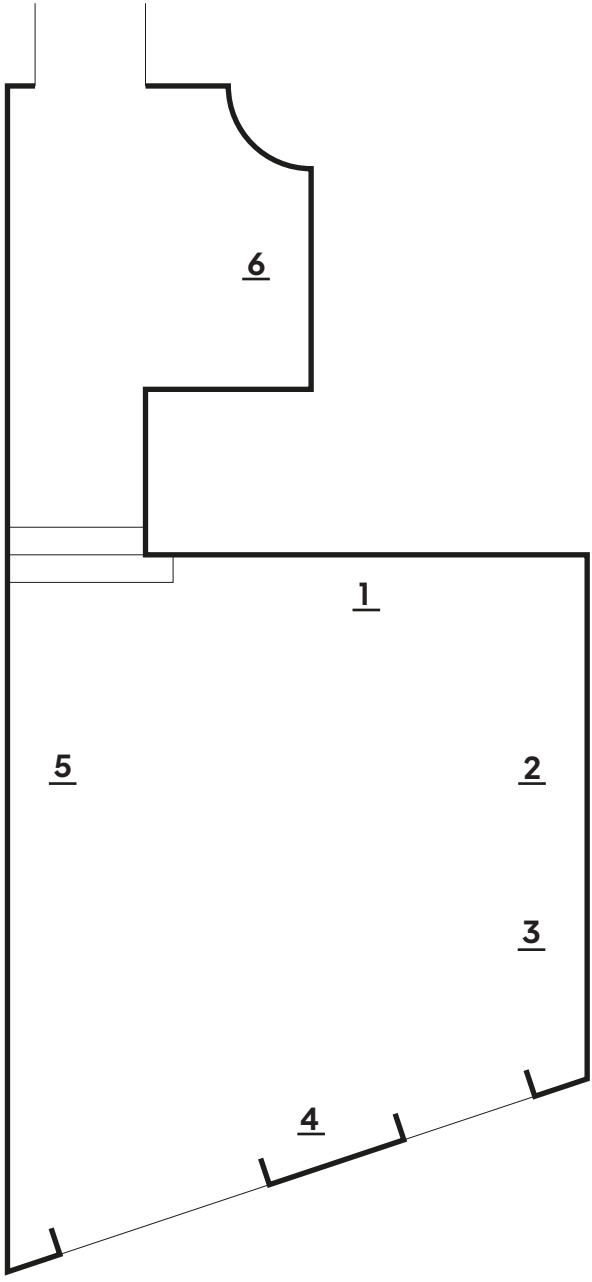
Galleria Eugenia Delfini è lieta di presentare la prima mostra personale di Roberta Mariani a Roma.
La mostra, il cui titolo La schiuma dei giorni, è stato preso in prestito dal romanzo di Boris Vian, presenta una serie di lavori pittorici e scultorei attraverso cui l'artista investiga la piega come concetto da cui partire per generare spazi tridimensionali.

La serie pittorica, realizzata su carta con pigmenti, polvere di grafite e spray, presenta trame astratte, giochi di forza e matasse elastiche. Queste tessiture di percorsi irregolari si articolano su diversi piani e assomigliano a dei paesaggi o come direbbe Gilles Deleuze a uno "stagno di materia nel quale vi sono diversi flutti e onde"[1]. Circondati da queste tele si ha la sensazione di essere di fronte a delle visioni organiche (e talvolta virtuali) in cui il segno germoglia e allo stesso tempo si espande e si contrae come un respiro. Le sculture, anch'esse lavorate con pigmenti e stratificazioni di pennellate, sono carte piegate le cui curvature e piegature danno forma a corpi, resti di pelli o di fossili primordiali.

Quando Deleuze approfondisce la piega come tratto distintivo del barocco scrive che, secondo lo storico dell'arte Heinrich Wölfflin, uno dei suoi tratti materiali consiste nella "tendenza della materia a travalicare lo spazio"[2], il lavoro di Mariani tenta davvero di fare questo: di andare oltre lo spazio circoscritto dell'opera per generare mondi atemporali e visioni fantasmagoriche in cui tutto nasce e muore continuamente.

1 – Deleuze G., La piega. Leibniz e il Barocco, Piccola Biblioteca Einaudi, 2004, pag. 9

2 – Wölfflin H., Rinascimento e Barocco, 1888, trad. Vallecchi Firenze 1928, in Gilles Deleuze, La piega. Leibniz e il Barocco, Piccola Biblioteca Einaudi, 2004, pag. 8


6
1
5
2
3
4

1
La schiuma dei giorni
#01, 2022
Pigmenti e spray
acrilico su carta
intelaiata
150 x 100 cm

2
Buan (essere tra le cose),
2022
Pigmenti , carta,
colla e segatura
di legno
165 x 40 x 40 cm

3
La schiuma dei giorni
#02, 2022
Pigmenti e spray
acrilico su carta
intelaiata
150 x 100 cm

4
Senza titolo,
2022
Pigmenti, carta, colla
e segatura di legno
150 x 50 x 0,8 cm (x2)

5
La schiuma dei giorni
#03, 2022
Pigmenti e spray
acrilico su carta
intelaiata
150 x 200 cm

6
La schiuma dei giorni
#04, 2022
Pigmenti e spray
acrilico su carta
intelaiata
150 x 100 cm

Testo critico

Quando le ornamentazioni del mondo sono emulazioni reciproche di segnature della materia: una vegetazione equivale a un tessuto, e le due realtà hanno la medesima parabola estetica e sanno subire le medesime vicissitudini melismatiche. Roberta Mariani ottiene l'equivalenza equivoca tra gli intrichi che dipinge e le pieghe di una corteccia e quelle di un broccato, tra i corrugamenti di un calcare e le grinze di un tessuto. Mariani insegna che tratti, segni, merlettature, schiume, tracciati filanti della pittura sono Natura, sono già in sé vegetazione, famiglia di erbe, mineralità, pertanto la pittura non ha il compito di imitare la Natura ma di essere essa stessa Natura e di seminarsi e gemmare sul terreno del dipinto. Il viluppo genera la propria prospettiva, i meandri delle linee trovano nel proprio caos la via per sfoggiarsi. La piegatura è una potenza genetica di ornamentazione, ha raggrinzimenti e ritorti al proprio interno, o distensioni, come espressione di zone rilassate. Non è vero, come scriveva Galilei, che la Natura non si diletti di appendici poetiche. La materia aspira continuamente a se stessa o a un supplemento di se stessa, può compiacersi di se stessa e delle increspature e dai virtuosismi che sa assumere ed esibire.

Nel dipinto tutto è fatto di una medesima materia estetica, per il primato della parvenza. La cosa dipinta partecipa esclusivamente del colore che la dipinge, pertanto assume una veste cromata, cioè una materia non materica, ma pitturale, così come nei sogni vi è una carne non carnea ma onirica. Nella pittura tutto è pittorico.
La rappresentazione è configurata secondo una sua oggettiva modalità fisica rispetto alla quale la pittura può elaborare differenti realizzazioni che, in quanto concrete, possono essere fisicamente alternative al mondo sul piano dell'autentica costituzione fisica delle cose naturali e divenire alienazioni liriche della Natura. Roberta Mariani rovescia il rapporto tra apparenza e realtà. L'immagine dipinta precede genealogicamente l'effettiva cosa naturale cui somiglia, perché se le cose sono fatte a immagine e somiglianza, l'immagine è precedente la somiglianza e la somiglianza con gli elementi del mondo è secondaria.
Questa pittura non è arte illusionistica che si confronta con le cose per darne illusione. Pertanto questo tipo di

rispecchiamento estetico non pratica l'imitazione formale dell'apparenza sensibile del corporeo, non è interessata alla finzione mimetica perché la pittura precede sempre la natura. Anzi, al massimo dell'equivoco del lavorio mimetico, la pittura annichilisce, per eccesso di sintesi (come se fosse liofilizzata), il rapporto con il resto del mondo, è autosufficiente e non ha bisogno per realizzarsi di tradursi materialmente in un'onda acquosa o in un drappo setoso o in una siepe erbacea. La forma artistica preesiste alla cosa prima che essa si configuri in una materia, prescinde dall'individuazione della materia che la realizzerà, pertanto all'origine c'è solo pittura. La figurazione è superiore e aliena alla materia concreta. Ogni dipinto si riferisce alle cose naturali precedenti la partecipazione al mondo sensibile. Non è l'arte che imita la Natura, ma viceversa, e se la Natura dovesse rispecchiarsi nei gorgoglii grafici di Roberta Mariani imparerebbe nuove modalità di zampillo. In questo senso la Natura è subordinata alla Pittura.

Il lavoro di Mariani consiste nel far ridondare ad oltranza linee, filamenti e fasce discriminanti, incastri, intervalli accidentali (o lampanti, come nel caso di questi lavori), griglie merlettate, combinazioni, entropie capillari, spicchi o maglie, formicai, organismi grafici. La complessità, l'ineguaglianza e la molteplicità dei nessi riescono a non essere mai irretite in leggi e fissate in un meccanismo, cosicché una sorta di dinamicità è ottenuta esclusivamente dalla costanza del tremore dei segmenti, o del loro infittirsi, in grado di generare l'impressione di una traslazione organica, costante e febbrile. L'artista riesce a superare ogni volta il problema dell'applicazione di uno schema, che è essenzialmente un problema di modulazione e di combinazione. In tal modo le operazioni estetiche non sono mai totalmente identificabili con operazioni prevedibili e, pertanto, non si rinchiudono in formule. La concentrazione dell'ordito è garantita dalle proprietà leganti della trama imposta. L'ideale estetico che investe questa ricerca riguarda i metodi liberi in grado di offrire ghirigori spuri, per cui esiste un'autonomia del frego e del riempitivo, e questa autonomia dell'autodeterminarsi del segno è la sua fecondità. Ognuno dei grovigli aspira a una propria esaltazione. La forma qualitativa di ciò che si è adempiuto è il risultato esterno dello svolgimento di quei momenti che vengono

formalizzati in senso interno, attraverso tratti, baffi, freghi. Tutte le parti dello svolgimento sono associate in un accordo di movimento che è coerenza dinamica di tutti i segmenti. Si tratta di tracciare nuclei di linee che devono riprodurre un tremolio che è attribuito sempre al tremore di ogni sviluppo. L'evoluzione ha un intimo movimento oscillatorio che sfocia a ripetizione, perché il movimento è un tremore che si bilancia su se stesso, senza svilupparsi veramente in nessun senso. Questo tremolio è il fondamento del quadro, perciò la ragione di tutto è una inquietudine di una oscillazione minuta, permanente, e tutta la prassi adottata da Mariani è da sempre in rapporto con questo tremore.

La Natura trema nell'intimo e ogni pittura della Natura tremola a causa del moto dell'inquietudine del modulare, perché quando una linea trascorre, trema nel profondo di sé, e ciò che in essa vi era di fisso vacilla e rabbrividisce. Così ogni pagina pittorica di Mariani non ha inizio né fine, ma partecipa ogni volta alla pienezza di un ordine totale latente che si srotola davanti ai nostri occhi.

Certamente questo dipingere ondeggiante e ondulante rientra nelle grafie serpentine. La natura della linea serpentina (solo a tratti sinuosa) è un principio generatore paradossale rispetto alla razionalità della linea retta. La linea serpentina è lirica. La sinuosità dei processi configura uno spazio lirico. I serpeggiamenti e le fluttuazioni possono contare anche sull'intensità delle ripetizioni. In questo ambito i labirinti perpetrati in ogni punto del foglio sono membra di un unico manto.

Gianni Garrera

Colophon

Un ringraziamento speciale va alle persone che hanno contribuito e sostenuto la produzione di questa mostra tra cui: Aldo Iori, Gianni Garrera, Giuseppe Garrera, Eleonora Minna, Magali Moulinier, Giuseppe Pasquali, Massimo Piersanti, Claudia Siverino e Hakan Stockman.

Immagine al centro
Roberta Mariani
La schiuma dei giorni #03, 2022
Pigmenti, spray e acrilico su carta intelaiata
150 x 200 cm
Foto di Giorgio Benni
Courtesy dell'artista e della Galleria Eugenia Delfini

Design
Mistaker

Galleria Eugenia Delfini
Via Giulia 96, 00186 Roma
06 976 039 46
info@galleriaeugeniadelfini.it
galleriaeugeniadelfini.it

IG @galleriaeugeniadelfini
FB /galleriaeugeniadelfini

Orari di apertura
dal martedì al sabato
dalle 11:30 alle 19:30
o su appuntamento

Galleria
Eugenia
Delfini